



Società Escursionisti Milanesi

La Traccia

In montagna con noi...
SEM



Notiziario bimestrale

Ideato da Mario Gastaldin
Direttore responsabile
Luca Arzuffi
Autorizz. del Tribunale
di Milano
n. 129 del 18/02/2000
Stampato in proprio

I NOSTRI RIFUGI

A. OMIO - 2.100 m
Alpe dell' Oro Valmasino - SO
tel. 0342.640020



ZAMBONI - ZAPPA - 2.070 m
Alpe Pedriola Macugnaga - VB
tel. 0324.65313



17 e 18 settembre 2011 - Festa del 120ennale SEM (1891 - 2011)

Perché il centoventennale?

Termine inconsueto nell'immaginario comune per una ricorrenza e quindi non fine a se stesso...
Se non ora quando...?

Verrebbe da rispondere con uno slogan in voga di questi tempi ed in modo anche coerente....

In realtà lo spunto di celebrare il 120° risale al pranzo sociale del 2009, dallo scambio di opinioni sulla storicità degli aventi tra il relatore della conferenza su gli Ex Libris e la storia dell'alpinismo, che approdava alle celebrazioni per l'Unità d'Italia ed alle nostre possibili iniziative storiche associabili. Ed è così che è emersa questa concomitanza a tutto tondo ma anche con l'80° di appartenenza al CAI.

Da questa ipotesi è poi maturata l'organizzazione dell'evento che pone un ulteriore interrogativo: perché a Macugnaga?

La familiarità della SEM con questa Comunità (quale ambito migliore della famiglia per una festa), la presenza dei nostri Rifugi e la favorevole dislocazione ambientale allo sviluppo del programma sotto esposto, oltre alla pertinenza locale con uno degli argomenti di rilievo della scaletta, hanno sicuramente pesato a favore della scelta.

Senza dimenticare che esistono legami storici, in termini di reciprocità, identità, motivazioni, scopi e ruoli che da sempre coronano e rafforzano i già floridi ed amichevoli rapporti.

Sarebbe superfluo, ma vale la pena ricordare che al riguardo è stato espresso, nel dettaglio e in ogni aspetto, sull'edizione speciale dedicata anche al cinquantenario del Club dei 4000 di Macugnaga, e sul n. 65 di questo notiziario entrambi del settembre dello scorso anno.

Jeff

PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

Sabato 17/9

h. 11.00 - Kongress Haus Comunale di Macugnaga:

- Benvenuto del Sindaco di Macugnaga S. Corsi
- Saluto ed introduzione del Presidente SEM Laura Posani
- Prof.sa Beatrice Del Bo - "Il ruolo della donna nella Valle Anzasca e a Macugnaga"
- Teresio Valsesia - "Alpinisti SEM legati a Macugnaga ed al Monte Rosa"
- Adriano Zuccala - "Vitale Bramani: l'uomo, l'alpinista, l'imprenditore"
- C. Comencini - backstage del film "Quando la notte"

ambientato a Macugnaga e Rif. Zamboni - Zappa

h. 13.00 - Colazione a buffet

h. 14.30 - Partenza per i rif. Zamboni - Zappa (ultima seggiovia h. 16.00)

h. 19.30 - Cena ai Rifugi Zamboni - Zappa, dopocena con racconti. (Pernottamento in rifugio o in tenda)

Domenica 18/9

Attività diversificate nei dintorni dei Rifugi:

- Scuola "Silvio Saglio" - arrampicate su sassi e paretine
- Arrampicate su vie lunghe

Premio "Marcello Meroni" Edizione 2011

Nel 2011 la Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "Silvio Saglio" della sezione SEM del CAI promuove la quarta edizione del Premio intitolato alla memoria di Marcello Meroni, con il consenso e il sostegno della famiglia di Marcello e con il patrocinio della Scuola Regionale Lombarda di Alpinismo e del CRUSM dell'Università Statale di Milano. Il premio consiste in un oggetto artistico di un prestigioso artista.

L'IDENTIKIT DEL CANDIDATO

Tutti i SOCI delle sezioni lombarde del CAI che si siano distinti, nel corso dell'anno o degli anni precedenti, per aver portato a termine iniziative di puro volontariato in ambito CAI.

Comunque, potranno essere ammessi, a discrezione della commissione giudicatrice, anche candidature di soci non lombardi per iniziative ritenute di particolare rilevanza.

Saranno oggetto di valutazione: "iniziative di carattere scientifico, culturale, didattico o educativo in ambito alpinistico o comunque legate alla montagna".

Elementi di originalità, valenza sociale e solidarietà costituiranno titoli preferenziali nella valutazione.

Il premio si prefigge l'obiettivo di individuare fra le persone semplici che ci sono accanto nella nostra vita quotidiana, quelle che, per le loro conoscenze, capacità ma anche - e soprattutto - qualità umane, rappresentano importanti esempi positivi, sicuramente da apprezzare e possibilmente imitare. Persone normali ma al tempo stesso eccezionali.

Per la candidatura è necessario scaricare dal sito <http://www.caisem.org/4s-premiomm.htm>

il relativo modulo e la scheda del candidato da inviare, opportunamente compilati, all'indirizzo e-mail premiomarcellomeroni@caisem.org

Le candidature dovranno pervenire entro il 2 Ottobre 2011.

CONSEGNA DEL PREMIO

Il premio verrà pubblicamente consegnato ai candidati dai direttori della Scuola Silvio Saglio e della Scuola Regionale Lombarda, insieme al Presidente della SEM e del Crusm dell'Università Statale di Milano, in occasione di una apposita serata, aperta al pubblico, che si terrà presso il Centro Culturale "Rosetum" di Via Pisanello n. 1 a Milano.

La serata di premiazione della edizione 2011 del premio è fissata per il 25 novembre 2011.

· Escursione per famiglie al lago delle Locce

· Attività di:

Mountain Bike del Gruppo "Raggio per raggio"

Alpinismo Giovanile avanzato e Coop "La Cordata"

h. 13.00 - S. Messa al campo con il Club dei 4000

h.14.00 - Pranzo al sacco

h. 15.00 - Discesa a Macugnaga sul sentiero "S. Saglio" (per esperti), sul sentiero normale / seggiovia

h. 17.00 Rientro a Milano con il pullman

Dalla Torre ... Costanza alla Tomasson ... pensando a Mary

- Ehi, Laura!
- Ehi, Frigo!
- Allora sei pronta per "la 29 tiri" ?
- Sì, direi di sì, per quando?
- Il Meteo la dà buona quindi direi da ... subito!
- Ok mi organizzo.

Calda giornata d'Agosto ed ecco che il sogno che mi sono messa in testa da circa due mesi sta prendendo forma: parete sud della Marmolada " Via Tomasson-Bettega-Zagonè" soprannominata affettuosamente da Michele "la 29 tiri" tanti sono i tiri, quasi tutti di IV/ IV+ max V grado, che si succedono in 650 mt di dislivello e 1000 mt di sviluppo.

La pulce nell'orecchio me l'aveva messa Claudio (Bisin), appassionato estimatore della storia dell'alpinismo, parlandomi prima della sua ammirazione per Mary Varale (contagiandomi subito) e poi, su mia richiesta, inviandomi l'elenco di tutte le vie fatte da Mary dal 1924 al 1935.

Mi prende così l'insano pensiero di emulare la "signora dalla giacchetta rossa" ripetendo alcune sue vie, vedo che diverse le ho già fatte ma due mi saltano subito all'occhio avvolgendomi in una strana fascinazione: la "Tomasson - Bettega - Zagonè" sulla parete sud della Marmolada e lo "Spigolo Giallo" alla Piccola di Lavaredo. Ma andiamo per ordine: il desiderio di una via "classica" in perfetto stile alpino e soprattutto una via "grandiosa su una parete grandiosa", come viene definita la Tomasson, ha la meglio e non mi molla.

Ne parlo a Riccardo (Frigo) che oltre ad essere uno tra i miei amici più cari è anche un uomo dalle doti alpinistiche ed umane notevoli ... quello che ci vuole per condividere "la 29 tiri": socchiude un pò gli occhi, come a voler mettere a fuoco un' immagine che solo lui vede e fa un lento movimento assertivo col capo: capisco che ci penserà, anzi ci sta già lavorando.

Compagni di cordata già collaudati ed affiatati, intensifichiamo le uscite, ora in falesia ora in Grigna, nelle settimane successive; con Riccardo non si scende mai sotto il IV+/V, l'allenamento può essere quello giusto; per assaggiare la grinta di Mary propongo di fare anche la via del

Littorio alla Torre Costanza, e così ho la conferma che era sicuramente una donna dalla forza elegante come la sua storia ci racconta (vedi articolo di Claudio Bisin pag. 3).

Dopo uno stop alpinistico di quindici giorni, ma una bella esperienza ciclistica con Michele sul Camino de Santiago de Compostela, torno i primi di Agosto, in buona forma fisica e con sempre il mio chiodo fisso in testa.

Il tempo fino ad ora è stato pessimo, gli amici che sono andati in Dolomiti hanno quasi sempre dovuto capitolare dopo due o tre giorni per il maltempo ma ora ecco che, come si dice, sembra finalmente volgere al bello!

Si parte in un infrasettimanale per non rischiare, aspettando, un peggioramento del tempo ma anche per non rischiare di trovare troppa gente in via ed infatti, sulla parete sud ... ci siamo solo noi.

La partenza è all'alba dal Rifugio Contrin, due ore di avvicinamento, ma decidiamo che è meglio riposare e mangiare bene piuttosto che dormire male al bivacco Dal Bianco, poche decine di minuti dall'attacco. La giornata si presenta magnifica, già schiarisce e la temperatura è mite, non una nuvola.

Arrivati all'attacco mettiamo le mani su una roccia perfetta sia come temperatura che come consistenza. Da subito si capisce il carattere della via, iniziano un susseguirsi ininterrotto di camini di notevole impegno ma sempre su roccia bellissima, alcune relazioni parlano di difficoltà sostenute fino al 7° tiro di V- ma ... cavoli! ditelo subito che dopo una cengia di II grado ricominciano camini e placche di IV/IV+ con un bel V al 14° tiro!

In "Roccia d'autore - quarto grado" di Emiliano Zorzi, lo schizzo e la relazione parlano invece chiaro, da qui ci aspettano ancora una doppia e nove tiri di IV/IV+ poi finalmente siamo fuori dalle difficoltà.

A questo punto, proprio come la Tomasson, Bettega e Zagonè, anche noi, giusto 110 anni dopo, percorriamo gli ultimi 200 mt (I-II-III grado su sfasciumi esposti) sotto un cielo nero che, chiudendosi di colpo, ci scarica addosso grandine, tuoni e lampi, sembra lo stesso copione ma manca un prezioso elemento: la Tomasson arrivata in

vetta, come ogni scalatore inglese che si rispetti, stappa una bottiglia di Champagne!

Io, no. Però la giacchetta rossa "alla Mary" ce l'ho ed ho pure tangibile gratitudine nei confronti di Riccardo che ha tirato ed interpretato tutta la via con la pacatezza e la concentrazione dell'uomo di azione ma anche di pensiero.

- Ehi Laura! Via davvero molto bella, sono contento di averla fatta.

- Ehi Frigo! ... grazie.

Laura Posani

(segue a pag. 8)

Work in progress...



Care socie e cari soci, siamo arrivati al terzo appuntamento della rubrica Work in progress, che vi avevo promesso di tenere periodicamente, al fine di dare visibilità al lavoro che avviene

"dietro le quinte" della SEM. Da oggi, grazie alla vignetta di mio figlio Giacomo, vi sarà possibile ogni volta apprendere, con un colpo d'occhio,

lo stato e l'impegno dei "lavori in corso".

Il nostro simpatico omino, come vedete, in questa edizione appare molto impegnato ed affaticato ma... la grinta non manca!

Come potete immaginare, il grande impegno è dovuto in buona parte al proseguo ed alla conclusione dei lavori per i due grandi eventi di Settembre: il 120° della SEM e " Fai il pieno di Cultura ".

- **120° della SEM 17 - 18 Settembre:**

conclusa la fase d'invio degli inviti, prosegue la raccolta delle adesioni all'evento e l'organizzazione della logistica.

Notevole il lavoro da parte della segreteria ed un grazie particolare va ad Etta ed Enrico Tormene.

Nel mese di Agosto Lorenzo Dotti ha effettuato un nuovo sopralluogo a Macugnaga ed allo Zamboni e Zappa, ha inoltre curato la realizzazione dello striscione SEM che verrà esposta nella Sala Congressi di Macugnaga.

Ugo Gianazza con Sergio Franzetti e Lorenzo Dotti hanno curato anche la realizzazione delle magliette con il logo dell'anniversario.

- **"Fai il pieno di cultura" 23-24-25 Settembre:**

Il tema sarà " La Grigna " e per onorarla si sono attivati il Gruppo Grotte Milano della SEM, con Andrea Maconi; il Gruppo del mercoledì con Valentina Calori; l'Alpinismo Giovanile con Bruno Tumiati (AAG) e Giulia Granata (AG esperta); il Gruppo Gite con Mario Sacchet.

L'evento è coordinato da Stefano Ronchi (responsabile del Progetto) con il contributo di Dolores De Felice (referente per la CSC), Lorenzo Dotti (comunicazione), Enrico Barbanotti (supporti informatici).

- **Per ricordare Ettore Castiglioni:**

Si è conclusa la seconda parte in memoria di Ettore Castiglioni: la dedizione della Palestra di Roccia alla Croda dei Tòni.

Ha partecipato all'evento Gianfranco Fava (Jeff), consegnando tra l'altro la monografia su E. Castiglioni, scritta e redatta dallo stesso Jeff con la consulenza di Oreste Ferrè per la ricerca delle ascensioni dello stesso Castiglioni nel Gruppo della Croda dei Tòni.

- **Rifugi:**

E' stata realizzata, grazie a Piero Risari e posizionata in loco, la targa del Rifugio Omio essendo andata persa la precedente (?)

(segue a pag. 8)



In un'epoca in cui i "contatti virtuali" sono all'ordine del giorno e gli "avatar" sembrano esistere davvero e non solo sullo schermo, ben si inserisce l'operazione che esegue Claudio Bisin nella sua poetica originalità: far compiere a Mary Varale un salto temporale di circa novanta anni ed immaginare di ricevere da lei una lettera, quale risposta alla stima che egli nutre nei confronti della Mary donna ed alpinista.

L. P.

Caro Claudio,

Ti ringrazio molto per l'alta considerazione che hai nei miei confronti sia come persona che come alpinista ma, come spesso accade, devo dire che l'immagine che ti sei fatto di me non corrisponde esattamente alla realtà. Lo spazio di una lettera non mi permette di spiegarti quei magnifici momenti passati con Tita Piaz, Riccardo Cassin, il mio maestro Emilio Comici ed altri forti alpinisti del momento come Mario Dell'Oro (il Boga), Alvisio Andrich, persone eccezionali come Re Alberto che arrivava a Cortina col treno in carrozza di terza classe mentre mio marito Vittorio, incredulo, era ad aspettarlo davanti alla carrozza di prima classe. Riccardo, mi dici di averlo conosciuto e di essere rimasto incantato dalla sua semplicità e da quel suo sguardo sorridente, avresti dovuto vederlo in parete quand'era giovane... forza, intuito e determinazione, soprattutto quest'ultima dote lo caratterizzava, esattamente 80 anni fa, il 2 luglio, aprivamo insieme la nostra prima via sull'Angelina in Grignetta. Per ognuno di loro ho un particolare ricordo, sì, ti confermo che Emilio era il più elegante di tutti in arrampicata ma quello che ti stupiva era il suo particolare rapporto mistico con la montagna. Eravamo giovani e avevamo dentro un fuoco di passione così grande che ci ha permesso di lasciare a voi i più di qualche traccia da ripercorrere tra le croce ma lo sai bene, perché me lo hai scritto, non sono le vie e le difficoltà tecniche ma le persone, i loro sguardi, i loro sorrisi, l'allegria compagnia e la spensieratezza che ti accompagnano per sempre nel cammino della vita e ti danno conforto nei momenti più difficili. Di solito partivo il sabato sera prima delle 19 con il tram per andare in Stazione Centrale, poi treno fino a Lecco, dopo c'era una corriera che ci portava fino a Ballabio e da lì si raggiungeva il Rifugio Porta verso le 22 salendo, in genere dal sentiero detto della "Val Grande". Il giorno dopo, pioggia permettendo, andavamo a divertirci sulle magnifiche guglie della Grignetta.

Scrivo nel '35:

"Talvolta vien di cantare a mezzo dell'arrampicata; sempre un gorgheggio di saluto e di vittoria esce dal petto una volta raggiunta la vetta. I visi dei miei compagni rispecchiano la felicità di ognuno, e stringendo la loro mano forte e callosa ci diciamo più e meglio di dieci discorsi. Si provano a ripetere i miei jodel, e non riuscendovi fingono d'arrabbiarsi; dal basso rispondono voci; altre rieccheggiano dalle vette vicine e la Grignetta si fa tutto un volo di richiami e di canti che s'intrecciano e si snodano nell'aria mattutina."

E' vero, la mia precedente esperienza dolomitica è servita per fare innalzare il livello tecnico dei bagaj lecchesi, loro pensavano che le Dolomiti fossero inavvicinabili ma io gli continuavo a dire che i passaggi sulla via APE alla Teresita non avevano nulla da invidiare a quelli della Preuss alla Piccolissima di Lavaredo; quando per la prima volta li portai in Tofana si resero conto di essere all'altezza della situazione. Certamente non sono stata io ad aiutarli nella loro evoluzione tecnica ma il mio caro amico e maestro Emilio Comici, dici bene quando sottolineai che fummo Vittorio ed io ad organizzare l'arrivo di Comici ai Resinelli che avvistò subito il Corno del Nibbio chiedendo se qualcuno era già salito, alla nostra risposta negativa ci disse: "Andre mo noi". Infatti andammo a metterci le mani qualche giorno dopo tornandone con la certezza che, per quanto difficile, la parete era fattibile. Io non potei partecipare alla prima ascensione per vari motivi, fra cui non secondario quello della presenza d'un centinaio di curiosi che si erano dati convegno sul prato proprio di fronte al Nibbio come per assistere a uno spettacolo, e cedetti il mio posto a Piloni nella cordata di Comici-Boga. Ma vi ritornai la settimana dopo con uno dei più bravi capocordata lecchesi, e fu davvero una magnifica arrampicata. Di passaggi di sesto grado ve n'è più d'uno; ma non sono quelli per cui superamento si debba ricorrere alla forza. Appartengono piuttosto al genere che d'una scalata sia pure estremamente difficile fa un modello di tecnica e di eleganza. Per ciò, data anche la sua ridotta lunghezza, l'arrampicata non risulta faticosa. Questa "via Comici" ha reso immediatamente popolare il modesto Corno del Nibbio altrimenti votato alla sorte più oscura malgrado il suo riferimento manzoniano. Divenne subito orgoglio dei frequentatori della Grignetta il ripeterla: e primi furono appunto i lecchesi e qualche milanese. Non solo, ma a fianco di essa, e senza badare ai mezzi, altri percorsi sono stati aperti.

Sono d'accordo con te: i primi metri della Comici sono una geniale intuizione del mio caro Maestro, difficile che uno riesca a passare al primo tentativo.

Non c'è spazio per raccontarti quanto mi chiedi in merito al periodo fascista ed all'utilizzo delle nostre immagini per alimentare la propaganda, scusami ma non riusciresti a capire, bisognava viverci per comprendere, Vittorio ed io abbiamo vissuto gli anni della nostra gioventù attraverso due guerre. Non entro nemmeno nel merito delle mie dimissioni dal CAI perché tutto quello che dovevo esprimere l'ho scritto nella mia ormai pubblica lettera al presidente della mia sezione, il Signor Terribile.

In conclusione non voglio dare perle di saggezza a voi, nuove generazioni di alpinisti. Vi auguro soltanto di sperimentare tutta la gioia che ho provato tra i monti e di conservarla nel vostro cuore per sempre.

Un Caro Saluto,

Mary Gennaro Varale

Brevi cenni biografici:

Mary Gennaro Varale nasce a Marsiglia nel 1895 da Giovanni e Pizzamiglio Olinta. Nel 1933 si sposa con il giornalista Vittorio Varale, autore di vari libri di montagna come Sotto le grandi pareti, La battaglia del sesto grado, Sesto grado (con Messner e Rudatis) e numerosi articoli di giornale. Dal 1924 al 1935 ha scalato 217 cime la maggior parte di queste in prima femminile. In particolare nel '24 sale in solitaria alcune cime del monte Rosa (Dufour, Nordend, Gnifetti, Parrot, Piramide Vincent,) ed effettua, sempre in solitaria, la traversata dei Lyskamm.

Sin dall'inizio delle sue arrampicate svolge un'intensa attività dolomitica dove sicuramente spicca la prima assoluta, nel '33, dello "Spigolo Giallo" sulla Cima Piccola di Lavaredo con Emilio Comici ma da non dimenticare, sempre in 3 Cime e citando soltanto alcune di tutte le salite da lei effettuate, la prima femminile italiana della Dulfer alla Cima Grande e la Preuss alla Piccolissima (3° femminile). Buona attività alpinistica anche nelle dolomiti di Brenta ed in Civetta.

Grande attività in Grignetta tra il '27 ed il '35 dove compie varie solitarie, prime femminili ed apre, insieme a Cassin, la via Mary sulla parete SE della guglia Angelina e la via del Littorio alla Torre Costanza con Cassin e "Boga".

Nel '58 i primi sintomi di una malattia che la porterà prima all'infermità e poi alla morte nel '63.

Su youtube, digitando "Mary Varale" trovate un bel film documentario di Sabrina Bonaiti ed in rete su www.modisca.it qualche approfondimento storico con il curriculum alpinistico dettagliato di Mary del periodo tra il 1924 ed il 1935. I libri si trovano nella nostra biblioteca!

Vittorio Varale lascia tutti i suoi scritti (migliaia di lettere, cartoline, articoli, fotografie, appunti) alla sezione del CAI di Belluno che, impossibilitata a gestire la notevole mole di materiale, a sua volta affida alla Biblioteca Civica di Belluno, facilmente consultabile su internet. In evidenza tutta la corrispondenza con i più grandi alpinisti degli anni 30, 50 e 60.

Claudio Bisin

Puoi inviare il tuo materiale da pubblicare su **La Traccia**, all'indirizzo e-mail:

latraccia2000@tiscalinet.it

o al nuovo fax n. **178 604 0543**, oppure lo puoi consegnare in segreteria.

Ti ricordiamo che il termine ultimo per il prossimo numero è il

03 novembre 2011

Per ricevere **La Traccia**

in formato elettronico "pdf" basta inviare un messaggio e-mail all'indirizzo latraccia2000@tiscalinet.it dalla propria casella di posta elettronica.

Quando è stata rinviata l'escursione in Grigna di Sabato 18 settembre 2010, sicuramente c'è stato del malcontento, trasformato poi in sospiro di sollievo, viste le abbondanti precipitazioni anche in pianura e l'ormai abituale esondazione del Seveso. Spostare una data non è semplice, infatti si è dovuto attendere più di un anno per trovare un giorno disponibile: Domenica 25 settembre, perché il fine settimana precedente saremo tutti a Macugnaga a festeggiare il 120° della SEM, speriamo di essere più fortunati col tempo

Autunno 2010, in Regione cominciano ad arrivare le risposte ai questionari sul gradimento e l'affluenza di pubblico per l'edizione di "Fai il pieno di cultura", per la prima volta proposto a settembre al posto che in primavera: nonostante le brutte giornate l'iniziativa è riuscita e si pensa già a quando riproporla. Solo a fine giugno viene confermata la data: 23, 24 e 25 settembre 2011.

Luglio 2011, il sottoscritto chiede in consiglio direttivo se la SEM vuole aderire, come nel 2010, all'evento culturale. Dopo un breve dibattito, non ci sono opposizioni e mi viene dato l'incarico di accordarmi con la Biblioteca "E. Castiglioni", che è iscritta nell'elenco regionale, ed il Comitato Scientifico Culturale.

Un programma di massima per i primi due giorni è subito proposto:

Venerdì 23 proiezione serale in salone, ormai tradizionalmente proposto dal CSC. Sabato pomeriggio/sera apertura straordinaria di sede e biblioteca, con la presenza del "Gruppo del Mercoledì", ormai avvezzi a tali orari, e degli accompagnatori di AG, in modo da permettere anche ai bambini di accedere ad un orario a loro consono alla nostra biblioteca.

Resta da decidere cosa fare Domenica: chiedere un altro giorno di disponibilità in Sede mi sembra eccessivo, però è anche un peccato non fare niente Controllando sul calendario delle gite sociali, mi accorgo che l'escursione in Grigna è aperta anche ai non soci SEM - CAI e quindi potrei proporla come attività. Bisogna però dare una motivazione culturale all'escursione, tra l'altro la Regione prevede visite e non gite nelle iniziative che promuove. Mi viene allora in mente che tempo fa avevo trovato in biblioteca le relazioni delle gite dei "Gambabona". Tra le altre, una mi aveva particolarmente incuriosito perché ritenuta un'impresa per allora: andata e ritorno in giornata da Milano alla cima del Grignone, quindi potevo fare un collegamento "antico" tra biblioteca SEM e Grigna. Trovato il documento, scopro una coincidenza imprevista: questa attività si era svolta Domenica 25 settembre 1887. Il relatore, poi, è Paolo Caimi, a cui verrà dedicato l'omonimo canale in Grignetta.

Stefano Ronchi

Passeggiata a vapore
alla

Grigna Settentrionale (m. 2140)

in un giorno
Fatta il giorno 25 settembre 1887
dai soci

Caimi Paolo e Scaramuccia Giuseppe

PASSEGGIATA AL VAPORE, l'avevamo intitolata, e la fu purtroppo!

La prima idea era germogliata nel capo di Scaramuccia, l'uomo dalle idee subitane e feroci, io, sulle prime, la combattei dichiarandola una cosa impossibile, ma, a poco, a poco, un briciolo di speranza era penetrato anche in mè, e figuratevi se quel poco non doveva divenir tanto in una settimana di impaziente aspettativa, stuzzicata tutte le sere dal cartello-itinerario, appeso in Sede, e fatto dal socio Magrotti, che ci raffigurava tutti e due, cioè io e Scaramuccia, cascanti giù dalla cima del Moncodine al piano di Balisio!!....

Dunque, alle 5 e mezza (ant') di Domenica 25 settembre 1887, noi salivamo in treno della Ferrovia Adriatica, per Lecco, e qui, per non seccar troppo il povero lettore che deve pazientare fino al termine di queste 400 pagine di relazione, dirò addirittura che alle 7,45 (invece delle 7,20) guardavamo l'orologio della stazione di Lecco, il cielo che dalla parte delle Grigne si mostrava nuvoloso, e le nostre saccocchie, divenute molto più leggere, perché il contenuto lo avevamo quasi tutto mangiato in vagone.

Dunque è con mezz'ora di ritardo davanti, che noi ci inviammo per la Valsassina, e passammo per Castello, S. Giovanni, dove un robusto contadino ci disse che noi non saremmo andati tanto lontani perché correvamo. (Forse gli antenati di costui saranno stati quelli che hanno inventato il proverbio "chi va adagio va lontano").

Noi rallegrati dunque da questa profezia proseguimmo la nostra strada e passato Laorca (ore 8 ¼) la accorciammo per mezzo di diversi sentieri che ci condussero in minor tempo a Ballabio, ore 8 ¾, finché arrivammo alle ore 9 ¼ a circa 200 metri da Balisio (cascina e Osteria).

Qui prendemmo un sentiero (lo si può raggiungere anche dalla Cascina) che si distacca a sinistra dallo stradone di Valsassina e prosegue sulla riva destra di un torrente, che credo sia il Pioverna, fino a un luogo dove ci trovammo davanti a 3 altre strade.

Fu allora che una catasta di legna collocata al principiare del sentiero che noi dovevamo tenere, e che non è altro che quello più a sinistra, ingannò Scaramuccia che prese, benché incerto quello più a Nord.

La mia guida continuava a camminare tentennando il capo, io lo seguiva e alle volte lo precedeva, più malcontento di lui; finalmente dopo circa mezz'ora, io, questa volta capo di colonna, m'accorsi di trovarmi sul torrente, cercai invano il sentiero, esso era sparito, innanzi a mè non v'era altro che il torrente. Mi fermai molto arrabbiato e senza fiatare feci veder l'acqua al mio degno socio. Egli si guardò d'attorno, mentre io guadagnava l'altra sponda e cercava di scoprire fra i boschi un sentiero che non esisteva.

Allora l'uomo dalle idee subitane e feroci non si smarrì d'animo: disse: "Beviamo e mettiamo in opera le piccozze.

Il primo ordine lo eseguiamo e puntualmente, il secondo invece venne cambiato in una famosa corsa di un quarto d'ora per tornare all'infame catasta di legna.

Dopo questi due disastri, e cioè ½ ora di ritardo della ferrovia e ¾ d'ora in causa della strada che la scienza della mia guida e compagno mi fece sbagliare, seguimmo per una buona mezz'ora una marcia più che forzata ma sul giusto cammino.

Il sole che fino allora ci era stato benigno cominciò ad infiammarci la schiena, sicché trovammo necessario una tappa che però fu di 4 minuti, e questa era la prima sosta, che benché così corta ci parve molto cara.

Riprendemmo il cammino sul nostro sentiero e dopo circa ¼ d'ora ci trovammo davanti all'Alpe Vecchia ove ci abbeverammo e riempiamo del fresco liquido le nostre due borracce (non s'offendano i membri del Comitato della nostra Società se diciamo nostre alle borracce, che invero sono della Società e che però sono solite a riposare nel cantuccio del cantonale per mesi e mesi).

All'Alpe Vecchia si prende un sentiero che entra nel bosco a destra dell'alpe, a avanti. Impiegammo 20 minuti alla traversata del bosco, indi un quarto d'ora di prato molto ripido e ci trovammo alle alpi di Cova indi ai numerosi della Costa che sono riparati all'ombra di grossi e maestosi castani.

Qui volgemo a sinistra per un sentiero difeso da muriccioli e piano costeggiante ogni tanto dei microscopici laghetti artificiali di cui i paesani se ne servono per dissetare le numerose mandrie pascolanti.



Qui noi scavalcammo il muricciolo che difendeva a destra il sentiero e prendemmo ad arrampicare per sentieruccioli appena tracciabili col pensiero, ma senza direzione alcuna, perché per contro a noi non vedevamo che nubi.

Qui troviamo un vecchio montanaro che volle che noi visitassimo seco lui delle belle grotte che servivano di stalle per le bestie all'estate, queste grotte sono numerose e vien conservata nelle concavità dei massi l'acqua fresca che noi pure ne approfittammo.

Finalmente potemmo abbandonare le grotte ed il montanaro e dopo ¾ d'ora di ripida salita attraversando diversi canali di frana giungemmo all'Alpe Bassa.

Allora l'amico Muccia credè opportuno di fermare la colonna e di fare una 2a sosta di 10 minuti per prepararci ad entrare nelle nuvole; trascorsi questi, il montanaro ci raggiunse, ci fece perdere altri 3 o 4 minuti per dissuaderci dal salire alla cima.

Noi però non demmo ascolto ai suoi troppo paterni consigli e cominciammo ad arrampicarci sul poco dolce declivio.

Le nubi ci attorniavano ed in questo ambiente oscuro ci era impossibile indirizzarsi.

Le nostre piccozze parevano abbattere le nubi, ma tutto ciò non ci dissuadeva dal voler ad ogni costo calpestare la vetta che non riuscivamo a scorgere.

Avanti, e la Gamba-Bona ci aiuta purché contro di noi stesse il tempo che non volea darcela vinta.

Finalmente arrivammo sul costone a cento metri circa dalla cima. Allora la mia famosa guida mi ferma e mi dice: "Caimi, ora sono le 2 e 25, alle 3 meno venti noi toccheremo l'ometto, il quale poco dopo si fece un poco visibile.

Io abbrividii, ma dalla contentezza, mi svegliai come da un letargo, strinsi fra le mani la piccozza, diedi un calcio a un sasso che mi infastidiva e lo gettai giù nei sottostanti abissi della parte di Mandello, ove fece un fracasso enorme, gridammo uniti Excelsior, e incoraggiati infine da quella febbrile ansietà che nasce quando si sta per raggiungere una desiata meta, m'arrampicai dietro al mio degno e instancabile amico e diffatti, dopo un quarto d'ora giusto, il grido di Excelsior di Muccia echeggiò sulla cima mentre anch'io vi poneva il piede trafelato.

Il colosso era vinto!!!

Scaramuccia si sdraiò sotto l'ometto di già mezzo sfasciato, ed io avido di trovar documenti mi misi a frugarlo. Ma tutto ad un tratto l'ometto si sfasciò del tutto, con pericolo anche per mio compagno che a momenti ne prendeva qualcuno sul capo se io non fossi stato svelto a trattenerli.

Mangiato un boccone di quel che ci rimaneva e specialmente di cioccolatta, presi il tolo contenuto la vernice e scrissi su un sasso:

Società Gamba Bona di Milano

indi deposi nei sassi un biglietto coi nostri nomi, e una circolare della nostra Società con suvvi l'itinerario.

Dopo un'ora giusta di fermata sulla cima, malcontenti perché non avevamo potuto vedere quel panorama che ci dicono così sublime, discendemmo, ore 4 meno venti, sempre frammezzo alle nubi che ci accompagnarono insieme ai pericoli della discesa fino all'Alpe Bassa, sempre cogliendo edelweiss.

Questi edelweiss ci fecero perdere però molto tempo, circa mezz'ora sicché arrivammo alle alpi di Costa alle 5 e 25.

Già sicuri di non arrivare in tempo all'ultima della ferrovia, ma da veri soci della Gamba Bona, correvamo rabbiosamente, saltando come camosci senza badare ne alle cadute, ne alla stanchezza, basti il dire che alle 6 e 15 eravamo a Balisio.

La nostra sete reclamava una fermata, ma il tempo non lo permetteva, sicché via ancora più furiosamente di prima, colla speranza di poter arrivarci ancora in tempo, raggiunto lo stradone un po' correndo, un po' a passo accelerato passammo ancora nei luoghi visti alla mattina e alle 7.25 colla gioia che usciva da tutte le parti saltammo in ferrovia.

Ora concludendo:

Invano la ferrovia aveva tardato mezzora, il giusto sentiero ci era stato celato da quella maledetta catasta di legna, la cima si era attorniata di nubi per celarsi ai nostri sguardi e farci perdere la direzione; il grido di Excelsior era riecheggiato sulla vetta del vinto colosso e quello di evviva la Gamba Bona echeggiò pure alle 9.40 pom dello stesso 25 settembre alla Staz. Centrale di Milano, mentre stringevamo la mano al socio e membro del Comitato, Borghini, contento pure della nostra riuscita.

Soci!!! Se aveste a salire al Moncodine, provate da Balisio, che oltre ad essere la più corta la troverete pittoresca, comoda e molto interessante.

Il socio
Paolo Caimi

(Tascrizione di Stefano Ronchi e la vignetta di Emiliano Campedelli è ispirata alle originali del 1986-87)

Selvaggio Blu

Non arrampicavo da vent'anni... Ma quando ho visto le foto di Selvaggio Blu, tra i trekking più impegnativi e spettacolari della Sardegna, nel Golfo di Orosei, ho deciso di rispolverare casco e scarpette.

Come resistere infatti a panorami mozzafiato, a guglie affilate a strapiombo sul mare, a sabbiose calette cristalline raggiungibili in arrampicata o col gommone? Così sono partita il 30 aprile con altri compagni Sem e per una settimana non abbiamo incontrato che macchia mediterranea tra cui ombrosi alberi di lentisco, di terebinto, oppure bassi cespugli di cisto dai fiori rosa o bianchi, e tanto rosmarino.. Se si è fortunati si può avvistare l'aquila reale, o le pernici (noi ne abbiamo incontrata una).

Frequenti i greggi di capre o gruppi di maiali allo stato semi brado. Sono gli unici animali domestici che resistono in quest'ambiente aspro, spesso pietroso, dove l'acqua nelle stagioni piovose scivola in mare formando torrenti impetuosi e cascate. D'estate le sorgive sono secche e i pastori da sempre per sopravvivere raccolgono l'acqua piovana in cisterne naturali protette da tronchi di ginepro. Noi, grazie ad Antonio, guida sarda abbiamo percorso alcuni sentieri, ormai sconosciuti e spesso non segnalati. Oggi i pastori sono quasi scomparsi, ma le loro antiche tracce di transumanza rimangono. Come gli ovili caratteristiche costruzioni in legno di ginepro, molto duro e resistente, che ricordano i nuraghe. O le scale di legno arditamente sistemate per superare con gli animali ostacoli e dislivelli insormontabili. Su questi "resti archeologici" siamo passati anche noi, naturalmente dopo l'assicurazione ripetuta di Antonio sulla loro solidità. Il trekking di sette giorni è stato organizzato dai capigita Sem Dante e Oreste e in Sardegna dalla cooperativa Goloritzè, di Baunei che propone tra l'altro passeggiate di un giorno con vari livelli di difficoltà. Noi infatti eravamo divisi in due gruppi. Il primo, ha effettuato un percorso più panoramico a ridosso della costa. Abbiamo a volte arrampicato (max terzo grado) e soprattutto abbiamo fatte parecchie calate di corde doppie, alcune nel vuoto. Le più belle? Quelle che portano alla spettacolare Grotta del fico, raggiungibile altrimenti solo in barca.

Il secondo gruppo si è mantenuto leggermente all'interno. Entrambi siamo partiti da Pedra Longa per arrivare a Cala Sisine, sempre nel comune di Baunei. Il gruppo B si è allungato fino alla rinomata Cala Luna. Alla sera ci ritrovavamo tutti per la cena a base di maialino, capretto, o agnello rigorosamente cotto sul posto con la legna.. Non mancavano mai formaggi e dolci del luogo e vino, mirto e limoncello in quantità. E poi sotto un cielo di stelle tutti a dormire in tenda o, secondo la località, in rifugio, ninnati dal sonoro gracidare delle rane o dal sottile zirlio dei grilli ma più frequentemente dal russare alternato di alcuni compagni.

Vincenza Ventura

Ancora una volta, eccoci qui, al confine dell'avventura...curiosi per ciò che ci aspetta, ansiosi di dividerlo e con una grande energia nel corpo e nello spirito.

Si parte, dunque!

Sette giorni di cammino in un territorio a dir poco sorprendente: un luogo che ti cattura, ti lega ma allo stesso tempo ti tiene a distanza...ti promette molto ma non è detto che lo mantenga, ti affascina e ti respinge...

Un luogo magico, coinvolgente ed austero, che ti prende l'anima e te la rende subito dopo...ma ormai incatenata per sempre.

Questa è l'atmosfera che abbiamo respirato alla corte del "Re di Pietra", un mitico, straordinario, eccelso, supremo, austero Re: Sua Maestà il Monviso...

Una montagna storica, ideale e simbolica per il nostro popolo ma anche per l'immaginario collettivo: una forma ardita, a piramide, che si nota da grandi distanze (il nome non è dato a caso: Monte Viso significa "montagna visibile") e che da subito si era mostrato nella sua imponenza e nella sua maestosità.

Non per nulla, è stato paragonato ad un Re...

E nel regno di tale sovrano il nostro gruppo ha viaggiato a lungo, arricchendo di vita le proprie esperienze e di esperienza la propria vita: tante piccole tessere di un variatissimo e particolare mosaico che ha portato i suoi colori (e che colori!) attorno all'immoto e solenne monarca...un mosaico del tutto singolare, arricchito da molte speciali "sfumature", tanti particolari caratteri. C'erano le ragazze...Diana (la Cerbiatta), Noemi (l'Amazzone), Francesca (la Principessa) ed Alice (...nel Paese delle Meraviglie...).

Ma c'erano anche i ragazzi, più numerosi ma assolutamente ben "arginati" dalle fanciulle: Matteo (il Fantastico), Alessandro (il Guerriero), Enzo (il Conoscitore), Davide (il Pragmatico), Fabio (il Riflessivo) e Mattia (il Tenero). Ma non è finita...dalle zone dell'Oltralpe orientale (Slovenia) sono giunti fin qui, a completare il quadro, anche Tilan (l'Esplosivo), Casper (il Pacifico), Jacob (il Timido) e Yanez (l'Irriverente).

E a far da cornice a tanto colore (davvero una bella cornice!), erano con noi anche... "gli adulti" (ma un po' fanciulli nell'animo...): Lorenzo (il Riservato), Stefano (il Gaudente), Umberto (il Diplomatico), Natale (il Silente), Valentina/Nina (la Tenace), vero e proprio "angelo custode" dei ragazzi sloveni, Andrea (il "tosto" Anticonformista), Giorgio (il Razionale), Daniele (l'Estroverso), Luca (il Prudente), la dolcissima (ma Inossidabile) Lidia ed il Granitico, Gagliardo, Rassicurante, Onnipresente e Generosissimo Franco, fantastico organizzatore e dispensatore di sorrisi, fermezza, consigli, ma anche, all'occorrenza...tante coccole!

Un gentile ospite ci ha seguito nell'ultima tappa...un uomo che nella sua vita ha tanto amato (e tuttora ama) la montagna e la sua

cultura e per essa si è speso, per tanti anni, a volte al limite dello stremo per la grande fatica costatagli: Annibale Salsa, ex "comandante" del Sodalizio di cui il Monviso è il simbolo e la culla, il cui importante nome ci riporta alla memoria quello di un altro mitico condottiero, originario della grande Cartagine, che guarda caso narra la leggenda-pare fosse passato, ai suoi tempi (218 a.C.) proprio da queste parti, esattamente sotto il Colle delle Traversette, attaccando le rocce circostanti con fuoco ed aceto (sì, proprio così...aceto gettato sulle rocce surriscaldate dalle fiamme, per renderle più fragili sotto i colpi dei picconi...) per tentar di crearsi un varco verso l'Italia...

In quello che è sembrato solo un breve attimo, il nostro viaggio è giunto alla sua tappa conclusiva, dopo esserci "immersi" per una settimana nei panorami mozzafiato delle valli del Monviso, Po e Valdesi, respirato la loro aria purissima, ammirato le cime ardite (i..."cortigiani" del Re: punte Udine e Venezia, Visolotto, Viso Mozzo...) traversato, con molta prudenza, ripidi ed abbaglianti nevai, camminato su pietraie che parevano infinite, costeggiato laghi minuscoli ma di una bellezza incredibile (sembra che uno di essi sia la vera sorgente del Po, non quella al Pian del Re...), visitato luoghi al di fuori del tempo, ove la favola si faceva realtà (come la magica "valle delle pietre rialzate"...), ma anche gioito dell'azzurro intenso del cielo (non sempre presente...purtroppo), delle innumerevoli tonalità di verde di alberi e prati (i Cembri silenziosi del bosco dell'Alevè...ma non solo), delle strepitose, sorprendenti fioriture, emozionati dal fascino discreto degli animali incontrati...i veri testimoni dell'anima più profonda delle montagne.

E al termine di ogni tappa, bello veder spuntare la rassicurante sagoma del rifugio...per quanto spartano, era pur sempre una piccola, colorata oasi fra i "giganti" (di pietra o di nebbia) che ci avevano costantemente seguito: bello provare quel piccolo, gioioso tuffo al cuore, preludio di un meritato ristoro per il corpo e per lo spirito (evviva il "Risiko"...quando c'è!).

Savigliano, Vallanta, Granero, Jervis, Lowrie, Sella, Alpetto...altrettante tessere del piccolo grande mosaico che si andava arricchendo col procedere dell'avventura... ognuno con le sue "sfumature", il suo carattere, l'accoglienza, il tepore, il confort... e perché no: la bellezza...

Piccole gemme incastonate nel cuore della montagna, ricovero di passanti, viaggiatori ed alpinisti...preciso, inequivocabile segno della magnanimità del Re...

Una grande, intensa, coinvolgente avventura... a volte dura, faticosa ma che ha fortemente "temprato" le capacità di resistenza fisica e morale...forse, a volte le "regole" parevano troppo rigorose, a volte l'ottimismo ha un po' vacillato e la fiducia nelle proprie forze venuta meno...ma non

importa, la montagna è così: severa e generosa, rigorosa a amorevole, minacciosa e bellissima...e al suo cospetto si impara sempre qualcosa...

E allora...cosa ci ha ancora insegnato questa volta, la montagna...?

Tanto, tantissimo... innanzitutto, il rispetto e la cura per sé stessi: essa, quando vuole è davvero implacabile, e non ammette leggerezze nel proteggersi dal suo abbraccio possente.

Poi...un grande rispetto per lei e per quanto di buono essa può offrire all'ospite: è certo fantastico vedere il mondo da una vetta (che grande soddisfazione, giungere "in punta" al Viso Mozzo alle prime luci dell'alba...), ma la bellissima "corte regale" da noi attraversata, che in termini di meraviglia non è affatto da meno di una cima, può mantenersi inalterata nel tempo (donando gioia ed appagamento a tutti i...sudditi che vorranno visitarla) solamente con grande amore, attenzione e rispetto per tutto ciò che in essa trova vita, rifugio e sostentamento, per le sue forme ed i suoi colori, per la sua materia e per i suoi equilibri (ebbene sì, anche quello del cibo!).

Un luogo, quella "corte", che un cuore romantico potrà vedere come un castello incantato e un animo "concreto" può invece considerare solamente una banale, faticosa tappa verso la meta...ma su tutti essa esercita l'indiscussa capacità di strapparci "fuori dal quotidiano" ed obbligarci a "viverla" intensamente: con forza e decisione, senza mezzi termini.

Non si può rimanere -mai- indifferenti, alla corte del Re di Pietra...

E così è stato anche per il nostro caleidoscopico gruppo: certamente, diversi fra loro saranno stati i segni che questo viaggio (decisamente non un semplice "passaggio") ha profondamente tracciato su ogni "tesserina" del nostro colorato mosaico, e non si sbaglia affatto se si afferma che questi segni non verranno mai cancellati.

Nel bene o nel male, ma mai...

C'è una bellissima frase, che può degnamente concludere e riassumere quanto abbiamo vissuto e ci auguriamo di poter ancora vivere più e più volte: è di un grande poeta, scrittore ed alpinista italiano, nato a metà Ottocento nelle Alpi Giulie da madre slovena e padre austriaco, testimone di un modo di andar per montagne (da lui sinceramente e profondamente amate) romantico e rispettoso della natura.

Per lui, non era importante tanto la conquista della vetta, ma l'esperienza interiore vissuta con i compagni...

Stiamo parlando di Julius Kugy:

"A tutti gli alpinisti auguro una montagna che li accompagni per le vie della vita..."

Ettore Castiglioni al Rifugio Carducci del CAI Auronzo di Cadore

"Quando Beppe Monti Fabbro, gestore del rifugio Giosuè Carducci del CAI Auronzo, chiese la partecipazione della SEM per l'allestimento di una mostra in sito atta a precedere l'inaugurazione di una palestra di roccia dedicata ad Ettore Castiglioni, ne motivò l'iniziativa avendone scoperto la notevole attività alpinistica svolta in loco.

Raccontò che tale progetto maturò gradualmente scorrendo le pagine relative alle montagne locali, della Guida dei Monti d'Italia di Antonio Berti, nelle uggiose giornate di calma lavorativa al rifugio.

Annunciò anche che il progetto prevedeva la riattrezzatura delle vie aperte da Ettore Castiglioni sul versante Est del Gruppo della Croda dei Tóni, aggiungendo che la motivazione è nata dal desiderio di riportare il rifugio alla sua funzione storica: dare ospitalità agli alpinisti, con particolare attenzione ai giovani, e far riscoprire il valore delle vie tracciate dal valente Alpinista.

Questo, coronato dalla collaborazione delle Guide del Cadore e della alta Pusteria, per creare le condizioni di minima sicurezza con ridotto impatto ambientale, senza l'uso di spit ma di chiodi con anello bruniti e fatti appositamente costruire perché sembrano quelli di una volta.

Iniziativa encomiabile che la SEM accolse da subito destando l'estro per magnificarne ulteriormente il merito ed il risultato, per celebrare nuovamente l'insigne Socio.

Così scaturì l'idea di corredare la proposta con la raccolta delle relazioni di prima ascensione - della stesura originale di Ettore Castiglioni pubblicata sul Bollettino 1946 del Club Alpino Italiano (oggi CAAI) qui riportata integralmente con anche delle immagini - in un fascicolo

ATTENZIONE!

Chi non ha rinnovato l'adesione al sodalizio non ha più la copertura assicurativa e non riceve la stampa sociale. La può riattivare il giovedì in sede o con versamento in c/c postale 460204 o con bonifico bancario presso il Monte dei Paschi di Siena filiale codice IBAN: IT 46 E 01030 01637 000001208864 - indicando la causale e la quota relativa tra quelle sottoindicate.

Socio Sostenitore	Euro 80,00
Socio Ordinario	Euro 54,00
Socio Ordinario Junior	Euro 39,00
Socio Familiare	Euro 29,00
Socio Giovane (1994)	Euro 16,00
Socio Aggregato	Euro 20,00
Tassa iscrizione	Euro 6,00
Cambio Tessera	Euro 6,00
Spese recapito bollino	Euro 1,50
Combinazione "B" polizza infortuni per attività CAI	Euro 4,00
Recupero anno 2010	
Socio Ordinario	Euro 26,00
Socio Familiare	Euro 11,00
Socio Giovane (1993)	Euro 7,00

dedicato, per favorire la conoscenza, facilitarne la consultazione e la fruizione sul campo d'azione. Materiale utilizzato anche da Antonio Berti, quasi totalmente, per la redazione della Guida dei Monti d'Italia "Le Dolomiti Orientali" volume I - III edizione del 1950.

Ecco che senza indugi prende forma questo nuovo progetto che non poteva mancare di essere impreziosito da corpose e precise note culturali sulla Croda dei Tóni quali: storia, geologia e relativa bibliografia. Così come non potevano mancare delle belle immagini di appositi scatti altamente professionali."

Questa è la premessa - corredata di brevi note storiche degli attori: Rifugio Carducci, Sezione CAI Auronzo e SEM - che introduce la lettura agli essenziali cenni anagrafici di **Ettore Castiglioni**, all'esposizione sintetica degli incontri importanti che hanno costellato la sua storia alpinistica, alla rassegna dettagliata della notevole attività in montagna rapportata alla breve esistenza.

Significativa, in questo senso, è la citazione conclusiva: "..... la cui passione e la giovane vigoria lo ha condotto in breve tempo nell'Olimpo dei migliori, come se fosse stata una continua ascensione. L'intensità della sua vita testimonia la sua progressiva evoluzione certamente interrotta non nella sua massima espressione".

Seguono le pregevoli ed esaustive osservazioni Storiche e Geologiche con imprescindibili annotazioni esplicative ed immagini corredate di precise didascalie, il tutto magistralmente condensato per lasciare spazio al cuore della pubblicazione: la trascrizione delle relazioni già circostanziate in premessa, completate da immagini attuali con tracciatura degli itinerari descritti.

Un quadernetto costituito da venti pagine (28 in totale) di testi ed immagini dedicate, molto apprezzato anche per il messaggio storico - culturale che intende proporre, ma soprattutto perché lascia la traccia di una iniziativa concreta, alla quale possono accedere gli appassionati della montagna in genere e dell'arrampicata in particolare. Molto gradito è stato l'interesse specifico dell'editore Bepi Pellegrinon, oltre a quello di altri convenuti, che ne ha chiesto un'aggiunta di copie ed anche altra documentazione disponibile nella nostra Biblioteca, per un'edizione della quale c'inverrà una stampa.

La notizia sorprendente appresa all'atto della manifestazione è stata l'istituzione della "Scuola Arrampicata", in ausilio alla già prevista "Palestra Arrampicata" entrambi a nome di Ettore Castiglioni.

La manifestazione - molto frequentata che doveva essere festosa ed è stata anche messa in discussione, per l'incidente mortale che ha coinvolto due soccorritori di San Vito in Cadore - è stata giustamente ridotta e dedicata quasi completamente ai due scomparsi mantenendo un mesto livello. Il complesso musicale ha interpretato brani adatti alla circostanza allietando comunque

gli appassionati di musica classica, mentre gli addetti al Soccorso Alpino simulavano manovre di salvataggio, per significare il valore del ruolo e dell'opera dei compagni scomparsi.

L'evento è stato condotto con competenza professionale da Bepi Casagrande, che ha coniugato quella che doveva essere una festa con una cerimonia alla memoria, ben compresa e partecipata dai convenuti inconsapevoli ma in coscienza disponibili. Come sempre la riunione conviviale, peraltro ben preparata e particolarmente gradevole nonostante l'elevato numero di commensali, ha risolto le commozioni e sciolto le tensioni accumulate per la triste vicenda commemorata. Nel complesso tutti hanno contribuito alla buona riuscita di un'impegnativa giornata, preparata con cura, ma con tanto tanto lavoro del Gestore ed investimenti generosi ed improduttivi per divulgare la storia, la cultura e la conoscenza dell'ambiente montano, per una frequentazione responsabile e compatibile.

Jeff



Lo stemma storico della SEM con il conio celebrativo dei suoi primi cinquant'anni di vita, che hanno segnato gloriosamente la storia dell'alpinismo italiano - più di 500 furono le prime ascensioni compiute nella prima metà del secolo scorso - di cui Ettore Castiglioni è stato protagonista con gli altri Accademici e soci della SEM, ma non solo.

Dalla Torre ... Costanza alla Tomasson ... pensando a Mary

(segue da pag.2)

Brevi note:

Leggendo le varie relazioni che abbiamo confrontato per avere più punti di vista su questa lunghissima via, abbiamo avuto conferma che è da tutti considerata una "via affascinante ed una grande esperienza".

La storia di questa via è una bella storia: fortemente voluta da Beatrice Tomasson, facoltosa donna inglese, figlia di un industriale ed esperta amazzone.

La ricerca di una via sulla parete sud della Marmolada era già stata tentata invano in momenti differenti da diversi alpinisti tra cui Rizzi (che ha aperto la variante dei primi 100 mt), Ampferer e Winkler che avevano giudicato infaticabile l'ascensione.

La Tomasson non si dà per vinta, dopo vari contatti con guide del posto e guide di Cortina, ingaggia due guide del Primiero: Michele Bettega e Bortolo Zagonel.

Solo la caparbieta della Tomasson, unita alla bravura intuitiva delle due guide, fa sì che, dopo un'ascensione durata dodici ore, di cui le ultime sotto neve, grandine e fulmini, l'1 Luglio 1901 la Marmolada, la Regina delle Dolomiti, abbia sulla sua parete sud finalmente tracciata una via che, a ben diritto, viene chiamata "classica" per lunghezza, complessità e difficoltà in ambiente d'alta montagna.

Bettega già fortissimo alpinista e grande guida nella zona delle Pale di San Martino (si dice che salì 270 volte il solo Cimon della Pala) ed autore di 50 prime assolute sia nel gruppo delle Pale che nelle Odle, "è soltanto a fine carriera e fuori dalla sua valle che, con questa impresa, conquistò una scalata che sarebbe stata il suo capolavoro ed il metro di difficoltà per imprese successive (...) realizzando la salita che fino all'epoca di Dibona fu la più ambita dai dolomitisti".

Work in progress...

(segue da pag.2)

- Premio Marcello Meroni (PMM):

Il Comitato per il PMM sta lavorando tantissimo, siete tutti invitati a leggere attentamente il Bando ed attivarvi anche voi!

Per concludere sono felice di comunicarvi che ho aperto un canale di comunicazione con il Consiglio di Zona 1 invitando presso la nostra Sede il Presidente della Commissione Urbanistica, Mattia Abdu, che, a seguito della sua visita ha riferito in Consiglio la nostra prestigiosa attività.

A seguito di questo incontro ho potuto avere uno scambio di mail con il Presidente del Consiglio di Zona 1, Fabio Arrigoni che, riconoscendo il ruolo che esercitiamo sul territorio milanese, auspica una futura collaborazione con noi.

Sperando di vedervi numerosi a Macugnaga ed in Sede, concludo con la speranza che nel prossimo Work in progress il nostro simpatico omino si asciughi finalmente il sudore e...vada in "pausa pranzo"!

Laura Posani (Presidente SEM)

La Traccia ha qualcosa in più per non dimenticare

E' da questo numero che il notiziario ha qualcosa in più.

La successione casuale e curiosa di circostanze molto significative: la prima è la giusta testimonianza del già Presidente Roberto Crespi su "La SEM del 2010", a pag. 80, che ha definito Mario Gastaldin l'ideatore del nostro notiziario **La Traccia**, la seconda risale al maggio 2010 con il triste annuncio pubblicato sullo stesso a pag. 7 dell'inaspettata e prematura scomparsa del suo promotore, e l'ultima è qui raccontata negli accorati ricordi della vedova che rivelano una misteriosa coincidenza.

"Solo dopo un anno leggo su "La Traccia" del maggio 2010 l'articolo dedicato a Mario. Mario Gastaldin. Un caso, una coincidenza perché io non faccio più parte dei soci della SEM e anche Mario non lo era più da anni.

La SEM mi ha lasciato dei bellissimi ricordi, esperienze nuove vissute accanto a Mario e tanti amici, i suoi amici.

Poi, le cose cambiano. Si perde ogni contatto con quel mondo e quelle persone con le quali si sono condivisi momenti di grande emozione. Restano solo i ricordi che ci portano a commuoverci e a gioire: a desiderare di tornare indietro nel tempo.

Cosa è rimasto di tutto ciò?

Cerco su internet, facebook e poi "La Traccia". Sono passati 14 anni dal primo numero.

Ricordo una sera come tante. Io, Mario, Angelo e Simonetta. Era come un gioco ma con l'intento di dare un nome significativo al neo notiziario della SEM.

Sì! ... "La Traccia" ... è il nome giusto.

Poi l'impegno di Mario e di altri consiglieri della SEM, i primi articoli e la realizzazione del numero 1. Da allora "La Traccia" esce regolarmente ad ogni bimestre ed è con commozione ed orgoglio che sfoglio oggi le sue pagine.

Ma perché tra tanti numeri pubblicati in tanti anni mi capita proprio di leggere quello dove Jeff parla di Mario? Un caso? Una coincidenza? Un segnale? Non lo so! ...

A volte restano solo i ricordi. Forse è possibile farli rivivere, quei ricordi, nonostante le nostre nuove vite e i nostri innumerevoli impegni, coinvolgendo anche chi allora non c'era e ricordando con affetto chi adesso non c'è più.

Grazie Jeff. Hai scritto parole sincere, dimostrando l'affetto e la stima che hai sempre avuto per Mario.

Agata Mannino Gastaldin"

Inizialmente è stato scelto di non identificare compiutamente l'identità del notiziario, lasciando ai Soci la possibilità di sentirsi protagonisti dell'iniziativa e di identificarsi pubblicando i propri contributi editoriali. Questo ha giovato positivamente mettendo tutti sullo stesso piano senza distinzione di ruolo, salvo quello previsto dalla legge sull'editoria. Ma ora, pur mantenendo i medesimi presupposti, le circostanze sono cambiate come Agata ha ben manifestato nelle sue riflessioni, e da questo numero e di quelli a venire sulla testata è e sarà indicato il nome dell'ideatore Mario Gastaldin per riconoscenza ed a suo ricordo.

Ma questa non è l'unica novità, .

L'11 agosto 1891 al Ristorante Vittoria in via Orefici a Milano si è costituita la SEM, da i pochi reduci fedeli della precedente "Gamba Bona" scissa nel Febbraio del 1891, il cui statuto venne approvato definitivamente nell'assemblea del 17 settembre 1891 (esatti 120 anni dalla prossima celebrazione) con lo scopo di diffondere, facilitare e rendere popolare l'escursionismo. Il motto della Società era "Col Popolo per il Popolo". Per questa ricorrenza si è pensato quindi d'indicare sullo sfondo del "logo" **In montagna con noi** il raggiungimento di questo traguardo. Tale scelta grafica permarrà fino al prossimo anniversario.

Jeff

Dalla Biblioteca SEM "Ettore Castiglioni"

ACQUISIZIONI LUGLIO-AGOSTO 2011

Le Dolomiti bellunesi: rassegna delle Sezioni bellunesi del Club Alpino Italiano: Estate 2011 - Feltre: Sezioni bellunesi del C.A.I.

Rapporto sull'attività dell'anno 2010 / Club Alpino Italiano - Milano: Club Alpino Italiano
Salita al Monte Viso / narrata dal Signor Guglielmo Matkews - Bologna: Libreria alpina G. Degli Esposti, 1970 (Ristampa anastatica dell'edizione di Lobetti Bodoni, Saluzzo 1863)

Storia della fotografia di montagna / Giuseppe Garimoldi - Scarmagno: Priuli & Verlucca, 2007

Società' Escursionisti Milanese - Sezione del Club Alpino Italiano

Iscritta al n. 156 del Registro Provinciale delle Associazioni senza scopo di lucro, sezione F - APS (Associaz. di Promozione Sociale)
via A. Volta, 22 - 20121 Milano - Casella postale 1166 20101 Milano - tel. 02.653842 - fax 0262066639

http://www.caisem.org - e-mail: segreteria@caisem.org - apertura sede: giovedì dalle 21.00 alle 23.00 - (segreteria e biblioteca dalle 21.00 alle 22.30) e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00